

NOSTRO TEMPO

142

NOSTRO TEMPO
(Ultimi volumi pubblicati)



- M. KÄSSMANN, *A metà della vita*. Quale avvenire dopo i cinquant'anni?
A. MERKEL, *Parole di potere*. Il pensiero della cancelliera, a cura di Robin Mishra
M. VARANO, *Come parlare ai bambini della morte e del lutto*
E.W. GRITSCH, *Cristianità intossicata*. Quattro tentazioni costanti per il cristianesimo
E. GENRE, *Introduzione alla bioetica*. Bioetica e teologia pastorale in dialogo
H. TRISTRAM ENGELHARDT JR., *Dopo Dio*. Morale e bioetica in un mondo laico
Protestantesimo e democrazia, a cura di Paolo Naso
S. GIANNATEMPO, *Il vangelo secondo Tolkien*. Dalla Terra di Mezzo alla teologia pop
O. BITJOKA, *Legittime aspettative*. Il cammino dell'immigrato nella nuova Italia
Fratelli e sorelle di Jerry Masslo. L'immigrazione evangelica in Italia, a cura di P. Naso, A. Passarelli, T. Pispisa
F. COLOMBO, *Il Dio d'America*. Religione e politica in USA
L. BALDASSINI, *Mi porti a casa?* Accudire un genitore malato - Pensieri di una figlia
S. GIANNATEMPO, *Il vangelo secondo il Piccolo Principe*. Come crescere e diventare piccoli
E.E. GREEN, *Cristianesimo e violenza contro le donne*
P. CIACCIO, A. KÖHN, *Il vangelo secondo Star Wars*. Nel nome del padre, del figlio e della Forza
La coscienza protestante, a cura di Debora Spini, Elena Bein Ricco
A. TENAGLIA, *Il vangelo secondo Stephen King*
L. MIELE, *Il vangelo secondo Bruce Springsteen*
A. SPURI, *Cambiamenti climatici*. Tra facili allarmismi e pericolose sottovalutazioni
M. DAL CORSO, *Il vangelo secondo Mafalda*
B. SALVARANI, *Il vangelo secondo i Simpson*. Da Bart a Barth

MASSIMO GRANIERI
LUCA MIELE

IL VANGELO SECONDO IL ROCK

Prefazione di Antonio Spadaro

CLAUDIANA - TORINO
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Granieri, Massimo

Il Vangelo secondo il rock / Massimo Granieri, Luca Miele ;

prefazione di Antonio Spadaro

Torino : Claudiana, 2018

170 p. ; 21 cm. (Nostro Tempo ; 142)

ISBN 978-88-6898-179-2

I. Musica rock - Influssi [della] Bibbia

I. Miele, Luca

781.66 (ed. 22) - Musica Rock

© Claudiana srl, 2018
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04
info@claudiana.it
www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

26 25 24 23 22 21 20 19 18 1 2 3 4 5 6 7

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

In copertina: A tutto rock! (collage di V. Cucco).

6

L'ostensione di Johnny Cash

I wear this crown of thorns
Upon my liars chair
Full of broken thoughts
I cannot repair
(Hurt)

The beast in me
Is caged by frail and fragile bars
Restless by day
And by night rants and rages at the stars
God help the beast in me
(The Beast In Me)

Hear the trumpets, hear the pipers
One hundred million angels singin'
Multitudes are marching to the big kettle drum
Voices callin', voices cryin'
Some are born and some are dyin'
It's Alpha and Omega's Kingdom come
(The Man Comes Around)

Il volto è gonfio, i capelli radi. La camera “fissa” impietosa il lavoro, l'insulto del tempo. La voce è ridotta a un sussurro, le dita nodose si muovono lentamente sulla chitarra. Il video di *Hurt* – brano dei Nine Inch Nails che Johnny Cash ha inserito nel ci-

clo degli *American Recordings* – conserva, a distanza di anni, una forza ipnotica. Cash è piegato dagli anni, dalla malattia. Vulnerato da una vita di abusi. La sua è un’ostensione: ostensione della vecchiaia, della fragilità, della decadenza fisica di un uomo che ha conosciuto i fasti (e gli eccessi) del successo e che ora fa i conti con «il suo impero di polvere». Un uomo pronto a salire «sul treno della sera». Le parole scandite da Cash arrivano come un pugno: «mi sono ferito oggi / per vedere se sono ancora in grado di sentire qualcosa / mi concentro sul dolore / l’unica cosa reale». Nel video, a rendere più “scandalosa” la vecchiaia di Cash, sono le immagini – ritmate – della sua giovinezza: Cash che guida una locomotiva, Cash con chitarra a tracolla davanti a un pubblico, Cash che salta su un treno in corsa... Cash, Cash, Cash. Le immagini del museo a lui dedicato, ormai abbandonato, testimoniano un monito: anche la memoria (e il suo carico di ricordi e cimeli) è destinata a sbiadire, a slabbrarsi, a consumarsi. Il culmine del pathos è raggiunto quando Cash intona le ultime strofe del brano: «Ho portato questa corona di spine / sulla sedia di coloro che mentono / pieno di pensieri interrotti / (che) non posso riparare // sotto le macchie del tempo / i sentimenti scompaiono». Il crescendo musicale è accompagnato da una più rapida successione di immagini: fa capolinea Cristo, la corona di spine, un chiodo che si ficca – ripetutamente – nella carne. Cash è ripreso davanti a un banchetto (figura dell’Ultima cena?), sparge un bicchiere di vino (figura del sangue di Cristo?). Il video si chiude con un’immagine che ha il sapore – e l’intenzione – di un congedo: Cash chiude il pianoforte sul quale ha battuto ossessivamente un’unica nota. La musica termina. Il sipario cala. Cash morirà dopo poco, il 12 settembre 2003.

Con gli *American Recordings*, sotto la sapiente regia del produttore-mago Rick Rubin, il cantante figlio del Sud degli *States* – l’uomo che amava saltare sui treni ed esibirsi nelle prigioni, che aveva celebrato la giovinezza incuneandosi nella musica che più la esaltava, il rock’n’roll, con tutto il suo essere retrò – ha consegnato alla musica americana un testamento di rara forza poetica, di un’intensità straziante. Come ha scritto Steve Turner, suo attento (e commosso) biografo, Cash «era alla testa di un’altra rivoluzione, contro le devastazioni portate dall’età: era il primo della sua

generazione a cantare lo spegnersi della luce»¹. Cash aveva cantato la giovinezza con sfrontatezza, ora non occultava la vecchiaia. La viveva, la esibiva. Che *The Man in Black* – come amava farsi chiamare: mi vesto di nero, ripeteva, per testimoniare la mia vicinanza agli afflitti, agli ultimi, agli *outlaw*, ai rifiutati – fosse uno destinato a infrangere le regole lo testimonia l'intera sua biografia. Ma più che gli eccessi (a partire dalla dipendenza dalla droga), interessa il suo rifiuto di imporre steccati o barriere o filtri o ideologie alla musica. Nato e cresciuto nel Sud degli *States*, Cash respirò il country sin da bambino, ma amò (e cantò) anche il gospel, sfidando le regole della musica e dell'establishment più conservatore degli USA. Non solo, non si accontentò dei palcoscenici: si esibì nelle prigioni, entrò nella Casa Bianca, lavorò in TV, recitò, sfiorò l'idea sceneggiatura di un film sulla vita di Cristo, scrisse un libro (*Man in White*) dedicato all'apostolo Paolo. Una vitalità vulcanica e vulnerata che si tradusse sempre in musica, e che roteò attorno a un punto fisso, a un'ossessione: la Bibbia.

Quasi un quarto delle canzoni scritte da Cash parlano in qualche modo della sua fede e della Bibbia. Molte altre, anche se non trattano specificamente questo argomento, sono influenzate dalla sua visione del mondo cristiano. *I Walk the Line*, con la sua dichiarazione di fedeltà coniugale, conteneva un inconscio impulso cristiano, così come molte sue canzoni sulla giustizia e la povertà. Quando scriveva di lavoro lo faceva da un'ottica biblica².

Uno sguardo però mai pacificato, ma anzi sempre in bilico, sempre inquieto, sempre sofferente. Sempre struggente. Perché la pienezza, l'adesione alla Parola è sempre cercata, mai raggiunta. Sfiolata, mai posseduta. La quiete nella fede è sempre minata, la pace sfuggente, l'approdo sempre rimandato, assediato dal peccato. È la "qualità" della vita e dell'opera di Cash: essere, entrambe, macerate.

¹ Steve TURNER, *Johnny Cash. La vita, l'amore e la fede di una leggenda americana*, Kowalski, Milano 2008, p. 335.

² TURNER, *op. cit.*, p. 367.

Cash ha un rapporto a volte costruttivo a volte torturato/tormentato con la fede e la chiesa. La sua musica può essere di aiuto per entrare nella sconcertante oscurità nella quale spesso è avvolto il rapporto in America tra santità e dannazione, chiesa e Stato, fede e cultura³.

Dove sta allora il segreto di questo pugno di canzoni, contenute negli *American Recordings*, alcune delle quali hanno accompagnato l'intera carriera di Johnny, altre invece sono state pescate dai repertori più disparati (e disperati): da *Down There By The Train* di Tom Waits alla già citata *Hurt* a *Personal Jesus* interpretata dai Depeche Mode, da *Further Up Of The Road* di Springsteen a *One* degli U2, Rubin scarnifica i brani consegnati alla voce di Cash. Riduce gli arrangiamenti all'osso, libera i brani da inutili orpelli. La parola d'ordine è semplicità. Rigore. C'è la verità – sangue, ossa, paura, angoscia, gioia – da cantare. Verità ora ferita dall'ombra della morte, ora rischiarata dalla luce. C'è tutto Cash – la sua biografia e la sua arte – in queste canzoni. I suoi conflitti, i suoi demoni, la sua inesauribile volontà di riscatto.

C'è un'intera vita – riscattata dalla musica – e sempre giocata sull'orlo, quel margine scivoloso che separa la dannazione dalla salvezza, la bestemmia dalla preghiera, l'insensatezza dalla Grazia, la cecità dalla luce. C'è l'invocazione a Dio che si alza dalle tenebre della consunzione: «Non avrei mai pensato di aver bisogno di aiuto / pensavo che ce l'avrei fatta da solo / ma ora so che non è vero / con il cuore tremante le ginocchia piegate / ti prego Signore aiutami» (*Help Me*). C'è la coscienza dell'abisso, della sua prossimità: «La bestia in me è chiusa da sbarre sottile e fragili» (*The Beast In Me*). C'è la compiacenza del male: «La prima volta le ho sparato in un fianco / era dura vederla agonizzare / ma con il secondo colpo è morta / Delia morta» (*Delia's Gone*). C'è lo scintillare della salvezza: «So che nuvole scure incomberanno su di me / so che la mia strada è accidentata / eppure vedo splendidi campi / dove vegliano i salvati da Dio» (*Wayfaring Stranger*). C'è il senso dell'impegno e della volontà di “rigare diritti”: «Come un soldato che cerca di dimenticare la guerra / come un ragazzo che mette la

³Rodney CLAPP, *Johnny Cash and the Great American Contradiction: Christianity and the Battle for the Soul of Nation*, Westminster John Knox, Louisville (KY), 2008.

testa a posto / come un bandito che torna sulla retta via» (*Like A Soldier*). C'è il dolore della perdita: «Prego Dio che mi dia coraggio / di andare avanti finché non ci rincontreremo di nuovo / è dura rendersi conto che lei è scomparsa per sempre / che tornando a casa sul treno della sera» (*The Evening Train*). C'è ancora la speranza/certezza della risurrezione: «ci incontreremo di nuovo / non so come né quando / ma so che ci incontreremo di nuovo». C'è infine la prefigurazione dell'Apocalisse:

Chiunque sia ingiusto / lascialo essere ingiusto / chiunque sia giusto lascialo essere giusto / chi è sporco si contamini ancora / ascolta le parole a lungo scritta / quando l'uomo passa // Sento le trombe sento i pifferi [*pipers*] / un milione di angeli cantano / moltitudini stanno marciando verso il grande timpano / voci chiamano voci piangono / alcuni sono altri stanno morendo / è il regno dell'alfa e dell'omega che arriva (*The Man Comes Around*).

Il genio di Cash è qui: nell'aver abitato la contraddizione americana. La contraddizione di un popolo che ha esaltato come nessuno aveva fatto prima la libertà praticando però la schiavitù. Che elegge l'individualismo a valore fondativo e si strugge nel segno della comunità perduta. Che insegue l'edonismo, ma si sente perseguitato dal peccato. Che ha canonizzato la ricerca della felicità come diritto costituzionale di ogni cittadino, ma ha messo in scena continuamente il suo smacco. Che "canta" l'eterna risorgenza del Sogno, e pratica la sua sconfitta. Cash si è inabissato nell'unica trama che avvolge vita e morte, nell'infinita oscillazione tra salvezza e dannazione. Ha desiderato, inseguito, braccato, creduto nella prima. Si è affacciato, si è spinto sull'orlo scivoloso e seducente della seconda. Ma in quale direzione pendesse il pendolo di Cash, il cantante lo aveva sempre bene in mente: «So cantare canzoni di morte. Ne ho vista tanta ma sono ossessionato dalla vita»⁴.

C'è un filo rosso, una sorta di campo magnetico, che attraversa l'intera storia della canzone americana. Una tensione che oscilla tra due poli: il desiderio di salvezza e l'ineluttabilità della caduta, il salto verso la salvezza e la vertigine della dannazione. Cash racchiude questa costellazione di senso, riunisce questa se-

⁴ TURNER, *op. cit.*, p. 357.